

LA NOTTE DEI LUPI

I piccoli segreti di Federico

Gli uomini-lupo

Un tempo la gente credeva che i boschi fossero abitati da uomini-lupo che erano temuti ma anche rispettati perché si pensava fossero in grado di guarire la rabbia, di parlare ai lupi e farsi obbedire. In realtà si trattava di viaggiatori e di mendicanti smarriti.





Capitolo 1

Una misera cena

Fiocchi di neve cadono sui tetti di Freddavalle e un vento glaciale soffia sul bosco di Saltaranocchio.

Al castello del conte Adalberto della Bretella Depantalon si gela!

– Dovrei far riparare le finestre – sospira Messer Adalberto.

Infagottata in una coperta, sua moglie Isolde gli sorride con dolcezza.

– Mio caro, come sapete non abbiamo neanche più uno scudo.



– Cara, avete sposato il signore più povero della regione! – risponde il conte facendo un inchino buffo.

– Ma sarete sempre il mio nobile principe – ribatte Donna Isolde imitandolo e poi scoppia a ridere.

Nel castello del conte della Bretella Depantalon i soldi scarseggiano, ma la voglia di scherzare non manca mai...

Federico, il figlio più grande, arriva di corsa nella sala da pranzo seguito dalla sua sorellina Flora.

– Padre, abbiamo fame! Abbiamo fame! – grida Federico.

– Cosa si mangia per pranzo? – aggiunge Flora.

Donna Isolde indica le scodelle sul tavolo e dice:

– Zuppa di rapa con torsoli di cavolo...

– *Bleah!* – fanno in coro i bambini.

Il conte aggrotta le sopracciglia. Neanche a lui piacciono le rape e tanto meno i cavoli.

– Niente carne oggi? – domanda.

– No, marito mio, mi dispiace – risponde Donna Isolde. I nostri salatoi* sono vuoti.

– Allora dopo pranzo andrò a caccia – dichiara il conte.

– Posso venire con voi, padre? – lo supplica Federico.

Messer Adalberto finge di riflettere.

Federico spera con tutte le sue forze che il papà dica di sì. È da tanto che sogna di accompagnarlo a caccia.

– E va bene – dice infine il conte. – Isolde, cara, prepara le nostre provviste.



– Urrà! – esulta Federico saltellando intorno al tavolo.

Dopo mangiato, Federico si infila una calda pelle di pecora e si lega in vita la sua spada di legno.

– Sono pronto – dice al papà, che ha indossato un grande mantello tutto rattoppato.

– In marcia, allora! – esclama il conte impugnando la lancia.

– Ehi, aspettatemi! – urla Flora inseguendoli. Ha in testa un cappuccio* e in mano un piccolo arco.



– Le bambine non vanno a caccia – le dice suo padre.

Flora butta a terra l’arco, incrocia le braccia e batte i piedi.

– Non è giusto! – protesta.

– Non te la prendere, piccola... – la consola la mamma. – Una buona marmellata di mele ti farà tornare il buon umore.

Federico e il suo papà avanzano a fatica nel bosco. Ben presto si ritrovano nel bel mezzo di una bufera di neve. Non riescono a vedere più niente.

– Non possiamo più continuare – dice il conte tra due folate di vento. – Dobbiamo fermarci e passare qui la notte.